

# L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVI 2008

*SPECIAL ISSUE*

Proceedings of the IADA Workshop  
*Word Meaning in Argumentative Dialogue*

Homage to Sorin Stati

VOLUME 1

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI  
LINGUISTICA E LETTERARIA

---

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE  
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNO XVI 2008

*SPECIAL ISSUE*

Proceedings of the IADA Workshop  
*Word Meaning in Argumentative Dialogue*

Homage to Sorin Stati

Milan 2008, 15-17 May

VOLUME 1

edited by G. Gobber, S. Cantarini, S. Cigada, M.C. Gatti & S. Gilardoni

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA  
Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Anno XVI - 1/2008  
ISSN 1122-1917

---

**Direzione**

GIUSEPPE BERNARDELLI  
LUISA CAMAIORA  
SERGIO CIGADA  
GIOVANNI GOBBER

**Comitato scientifico**

GIUSEPPE BERNARDELLI - LUISA CAMAIORA - BONA CAMBIAGHI - ARTURO CATTANEO  
SERGIO CIGADA - MARIA FRANCA FROLA - ENRICA GALAZZI - GIOVANNI GOBBER  
DANTE LIANO - MARGHERITA ULRYCH - MARISA VERNA - SERENA VITALE - MARIA TERESA  
ZANOLA

**Segreteria di redazione**

LAURA BALBIANI - GIULIANA BENDELLI - ANNA BONOLA - GUIDO MILANESE  
MARIACRISTINA PEDRAZZINI - VITTORIA PRENCIPE - MARISA VERNA

Pubblicazione realizzata con il contributo PRIN - anno 2006

© 2009 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
*e-mail:* editoriale.dsu@unicatt.it (*produzione*); librario.dsu@unicatt.it (*distribuzione*);  
*web:* www.unicatt.it/librario

*Redazione della Rivista:* redazione.all@unicatt.it - *web:* www.unicatt.it/librario/all

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2009  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

## IL DIALOGISMO NELLE POSTILLE DELL'ASCOLI

CELESTINA MILANI

1.

In questa ricerca si presentano alcuni risultati dell'analisi condotta su varie postille scritte da G.I. Ascoli nella sua copia dell'*Archivio Glottologico Italiano* (= AGI), voll. 1-15 (1873-1900); i volumi sono stati donati alla Biblioteca Comunale di Milano, dove tuttora si trovano. Come già ricordato (Milani 1983: 219), A. Brambilla ha riconosciuto nella scrittura delle postille la grafia stessa dell'Ascoli, cfr. *Rivista di Letteratura italiana* 1 (1983): 187-192. Molte di tali postille costituiscono riflessioni o aggiunte dell'Ascoli ai propri lavori, ma si trovano anche annotazioni a lavori di altri studiosi.

2.

Nelle postille dell'Ascoli si verifica una situazione di dialogicità col testo di AGI, che viene chiosato nel contesto della ricerca scientifica, producendo un'interpretazione nuova del problema e della realtà dei dati, non sempre riconducibile all'insieme dei punti di vista già espressi dall'Ascoli o da altri autori.

In questo tipo di dialogo il proponente è Ascoli che porta delle correzioni o dei completamenti al testo e al tema trattato. Si tratta quindi di una rielaborazione del proprio o altrui punto di vista. Le note cooperano alla ricerca, approfondendo i tratti comuni e quelli differenziali che il metodo ermeneutico propone.

Le note respirano nell'esperienza storica e comparativa dell'autore secondo il principio dialettico della compensazione e del contraddittorio (Galli 1983). Esse sono inserite nel contesto degli articoli glossati dall'Ascoli, che vengono così completati e aggiornati. L'oggetto del discorso viene ripreso e convalidato o modificato. Talora si riscontrano ripetizioni lessicali e variazioni, ma generalmente si tratta di elementi nuovi. Nell'insieme si trova un orientamento discorsivo più completo. Si instaura così un discorso dialogico con linee sobrie ed essenziali (Sitri 2003; Armosy 2005: 13-54; Perin 2006: 5).

Nelle note dell'Ascoli non si trovano mai connettori argomentativi; si tratta generalmente di enunciazioni riferite al testo accanto al quale si trovano.

Il dialogo è col testo, con i lettori, con se stesso. Tramite le glosse, Ascoli crea un rapporto tra parlante e ascoltatore mediato dal testo. Gli elementi del dialogo sono quindi quattro: il parlante (Ascoli), l'ascoltatore (il destinatario delle note e del testo), le note e il testo che viene così completato e corretto (Spitzer 2007: 103-254).

3.

Passiamo quindi ad analizzare alcune postille presenti nel primo numero della rivista. Per queste note relative ad AGI 1 si rimanda a Milani (1984: 271-273).

In AGI 1 (1873) si notano le seguenti postille all'introduzione dell'Ascoli. A p. x "Glottologia: la questione della lingua e gli studi storici in Italia del m.e. prof. G.I. Ascoli (squarci estratti dall'autore)". Da questa annotazione appare chiara l'intenzione dell'Ascoli di pubblicare almeno le pagine introduttive di AGI 1 o parti di esse in una Memoria o saggio autonomo (Dardano 1974).

A p. XII, a proposito delle differenze che caratterizzano i vari dialetti italiani e francesi, si trova il rimando "Mém. de Ling. I 364". Si tratta dell'articolo di A. Brachet, *Dictionnaire des doublets de la langue française*, suppl., *Mémoires de la Société de Linguistique* 1 (1874): 358 ss.; a p. 363 ss. l'autore discute del trattamento delle vocali latine nelle lingue romanze in rapporto all'accento con particolare riguardo ai dialetti francesi.

A p. XIII in fondo, a proposito della lingua tedesca che appare molto unitaria diversamente dall'italiano e dal francese frammentati in molti dialetti, l'Ascoli scrive "toccare nella seconda edizione dei rimpianti di Fernow e del de Bois Reymond". Evidentemente egli vuole accennare a Carl Ludwig Fernow, autore dei *Römische Studien*, 3 voll., Zurich: Gessner 1806-1808, e a Emil Heinrich Du Bois-Reymond fisiologo e letterato tedesco. In fondo alla pagina si trova anche l'annotazione "V.v. Kohl, ap. Hasdeu, Cuv. d. Bătr. III 84", per cui cfr. Bogdan Petriceicu Hasdeu, *Cuvente den Bătrăni, III Istoria limbii române*, Bucaresti: Editura Cultura Nationala 1881.

A p. XIV riferita alla nota nella quale l'Ascoli accenna al problema della traduzione degli idiotismi latini nel tedesco del '700, si legge questa postilla: "V.v. Saalfeld, Über die Fremdwörter, besonders in Deutschen (Sammlung gemeinnütziger Vorträge), Prag 1882".

A p. XV, accanto alla nona riga dall'alto, si legge: "Cfr. De volg. Eloq. I, VIII, v. f.". Tale passo tratta dell'interscambio delle lingue, cfr. Dante, *De vulgari eloquentia*, ediz. a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Padova: Antenore 1968. Tale postilla illustra il passo di AGI 1: "Dice stupendamente il *Vocabolario Novo* che il laboratorio in cui la natura fa le lingue, le raffina e le perfeziona non può essere che una mera agglomerazione di uomini viventi in uno scambio continuo e obbligato di pensieri e di uffici".

A p. XVIII, riferito a "ad-mactatorio" si legge l'integrazione "t-i-rat-orio", per cui si può richiamare *tiratoio* entrato nella lingua italiana nel 1332 e indicante "stanzone in cui si tirano i pannilani" dal latino medievale *tiratorium* (Piacenza, XIII secolo) (Battisti-Alessio 1975: s.v.).

A p. XX, a proposito dei proverbi dialettali indicanti "trovare il pelo nell'uovo", troviamo annotato "prov. còrso, Tomm. 375, va sempre circhendu u pelu in l'ovo". Si rimanda a Nicolò Tommaseo & Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana* III/2, Torino & Napoli: Unione Tipografica Editrice 1971, 870; IV/2, Pisa & Roma & Napoli, Unione Tipografica Editrice 1879, 1681.

A p. XXI, a metà, si legge “Ognuno direbbe e di certo anche il Manzoni avrebbe ditto e scritto, con priorità etimologica e letteraria, *intenzione innovatrice* e non *intenzione innovatoria*, perché a Firenze pur si dice *la lavoratora*, ecc.”. L’aggiunta tende a chiarire le scelte lessicali convalidate dall’uso per cui “*determinarsi un piccolo vano* sia modo più naturale o consentaneo che non sia il venircisi a formare un bucolino”.

A p. XXVIII, circa a metà, a proposito dell’apprendimento della lingua italiana, quasi idioma straniero per coloro che sono abitualmente dialettofoni, si trova la nota “Non si nega la sincerità, ma v’è grande esagerazione, ed è, come istintivamente, un discorso disforme dal pensiero. Pare il fervore di un padre, che raccomanda al figlio una cosa buona senza volergli dire dei pregi che più egli ne ammira”.

A p. XXXI, riferito ad “infilare”, si trova “s’infilarono i loro cappotti, Grandi, *L’abbandono*, Firenze ’78, p. 214”. L’aggiunta chiarisce l’uso del termine. Nel testo infatti si ha “L’Arte ... intende il linguaggio, non come una cute che sia il portato dell’intiero organismo della vita nazionale, ma come una nuova manica da infilare (modo veneto questo ...)”.

A p. L, accanto alla quinta riga dall’alto, si ha “cfr. Norcia: *te ico* ti dico ecc. ma *ch’è n’ dicia*, Pap. 534. E Livorno Pap. 247”. La citazione è desunta da Giovanni Papanti, *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Messer Giovanni Boccaccio*, Livorno: Tipi Francesco Vigo 1875, pp. citate.

L’aggiunta è relativa alle alterazioni transitorie del suono interno di un tema o nominale o verbale, come dice l’Ascoli a p. L, e in particolare riguarda l’influsso (o no) del suono finale di una parola sul suono iniziale della parola successiva, e nel caso della postilla riguarda la conservazione o meno di /d-/. Il passo di Papanti comprende una serie di note al testo livornese che le precede e che presenta parecchi casi di “alterazioni transitorie dei suoni”.

Sotto si trova questa nota di Ascoli: “cfr. la mia *vart* ecc. 100-101”. Lo studioso si riferisce alla sua analisi di *vart-part* nel dialetto ladino dei Grigion di Sopraselva, cfr. *Saggi Ladini*, AGI 1: 100-101.

A p. LIV, accanto alla quindicesima riga dal fondo, si legge “E il genov. e il francese (questo dinanzi a cons.) hanno *au* per *allo*; ma l’*au* genovese risale ad *aru* laddove nel franc. si tratterà di *aul* (*aul-tien*, *aul-mien*)”. Per le forme genovesi cfr. Ascoli, *Del posto che spetta al ligure nel sistema dei dialetti italiani*, AGI 2 (1873): 122 (/l/ > /r/) ed E.G. Parodi, *Studi liguri*, AGI 15 (1901): 6. Quanto ad *aul* si tratta di ipercorrettismo grafico sorto da basi etimologiche, cfr. *aulx*, *chevaulx*, *consaulx*, *eulx*, *faulx*, ecc. grafie del XV secolo (Brunot 1924: 495); la forma *aul* è puramente grafica e ipercorretta.

#### 4.

In AGI 2 (1873) si leggono le seguenti postille all’articolo di G.I. Ascoli, *Del posto che spetta al ligure nel sistema dei dialetti italiani*, pp. 111-160. A proposito della continuazione di /ã/ del latino nei dialetti italiani, a p. 113 tra le note 1 e 2, l’Ascoli aggiunge: “cfr. *su’ anceddu de strania*, Canti delle prov. mer. p. 290”; a p. 114, vicino all’ultima

riga del testo, a proposito del ligure *repuero* (*ripar-io?* Cfr. *d'accord-io* d'accordo) si legge "s'accordio (Arch. di Lucca 1546 in Bonari, Francesco Burlamacchi, Napoli 1874, 56 e 58) e cfr. il Diz. it. 'accordo' e 'discordia', sardo merid. *accordiu* = ant. ital. *accordo* B. Bianchi, cfr. *concordio* Mon. Muss. 106". L'opera di Bianco Bianchi qui richiamata è *Storia della preposizione a e de' suoi composti nella lingua [...] Saggio di un dizionario etimologico e sintattico della lingua comune e dei dialetti toscani*, Firenze: Tipografia della Gazzetta d'Italia, Acc. Crusca 1877. Quanto a *concordio* dal lat. *concordium* si trova nelle *Rime genovesi* v. 494.58 nella frase "Chi per no vorer concordio"; quanto a "Mon. Muss." si tratta di Adolfo Mussafia, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, Sitzungsberichte der Wiener Akademie der Wissensch. Phil.-hist. Klasse 46: 113-235, ma la citazione di *concordio* non si trova a p. 106, bensì a p. 211, G 441 nel poemetto in volgare intitolato *De Jerusalem celesti et de pulchritudine eius et beatitudine et gaudium sanctorum*. Per queste note ad AGI cfr. Milani (1983: 219ss).

A p. 116, a proposito del dittongo /je/ esito in antico provenzale di /ě/ tonico del latino, accanto alla nota 3, si legge "*tiers*, cfr. *cierge cereus*"; la prima forma è provenzale, mentre *cierge* è francese, fatto derivare dal Bianchi da *ceriō*, cfr. AGI 13 (1893): 227; REW 1829 *cēreum*, cfr. sic. *cilio*, logud. *kiriu*, prov. cat. *ciri*, ecc.

Alla p. 116 è stata unita la parte finale di una lettera di Mussafia con un'aggiunta dello stesso datata al 3 ottobre 1873; si trascrive l'aggiunta del Mussafia: "a p. 116 badate che c'è un errore di stampa: un'arbitraria variante di *ie*. Le ultime due linee della stessa pag. fanno supporre che prov. *veills* si pronuncii *veils* e prov. *vielhs* si pronuncii *viets*. In verità la differenza di pronuncia consiste solo nel dittongo; la prima forma si pronuncia *vels*. Il provenz. e per *l* e per *ñ* vacilla fra *il (ill) in e lh, nh*. Date un'occhiata altresì al I volume delle *Mém. de la Soc. de Linguist.* e troverete un bello studio del Meyer sulle formule a cui in prov. si limitano *ie* ed *uo (ue)*. Se non avete il vol., posso mandarvi un sunto della dissert." Sul carteggio Ascoli-Mussafia, cfr. Prosdocimi (1969).

A p. 119 di mano dell'Ascoli si legge "*terbo*, torbido (turbolo?), ma *ghemo* gomito come si spiega? V. St. cr. I 24". Come si nota, *terbo* e *ghemo* sono voci del dialetto piemontese notate con la grafia *tërbo* e *ghëmo*<sup>1</sup> in G.I. Ascoli, *Studi critici*, I, Milano 1861, estratto da *Studi orientali e linguistici*, 3 (1861), cfr. REW 8994 e 2354. A p. 128 si trova "piem. *cadlé* ecc. all. al prov. *cadelá* ecc. 'mettere in bell'assetto', \*capitellare (Nigra, nov. 99)". Si ha così un evidente termine *post quem* per datare la postilla che chiarisce con questo esempio il problema della palatalizzazione e della conservazione di lat. /k-/ in piemontese. Nella stessa pagina, alla nota 3, si trova una postilla che corregge il genovese *noria* da *nutrica*: "difatti è *noriga* p. 213" come si legge nel testo n. 40, 12 a p. 213 di AGI 2, presentato da N. Lagomaggiore, *Rime genovesi della fine del secolo XIII e del principio del XIV*, pp. 161 ss.

<sup>1</sup> Col grafema *ë* l'Ascoli indica probabilmente il suono [œ] ed è probabile che tale suono sia designato anche dal grafema *ë*.

A p. 132, all'altezza della quattordicesima riga, si legge "v. Della Barba, *Sul parlare dei sardi*, Reggio d'Emilia, 1880"; si tratta di un'aggiunta alla nota 1 che è una rapida presentazione dei dialetti sardi. A p. 134, par. 4-12 del sardo settentrionale "vocale tonica del latino" del testo appare corretto in "appaja continuaz. di". A p. 141, riferito al logudorese *ušai* = *usjai* da *ustulare*<sup>2</sup>, si legge "-are". Sotto si trova "cfr.  $\chi = rc$  ecc. Spano ort. 28"; l'esempio *maxu* per *maschio* si trova in Giovanni Spano, *Ortografia sarda*, Cagliari: Reale Stamperia 1840, 28. L'esempio chiarisce logud. *chišū* "cerchio", *chirġu*, *chiššū* del testo che presentano un esito diverso del nesso /-rk-/ del latino.

A p. 143, a proposito dei fenomeni del sardo centrale, si legge "cfr. campid. *ghiáni* e logud. *morighessa* (*morus celsa*), Arch. XV 487". Il campid. *ghiáni* "morello" deriva dal lat. *cyaneus* prestito greco, il logud. *-ghessa* è opposto al campid. *gessa*; la citazione bibliografica è un rimando a C. Nigra, *Postille lessicali sarde*, AGI 15 (1900), pp. 481-493. A p. 144, in relazione ai fenomeni fonetici del sardo centrale, dalla riga dodicesima della nota si legge "cfr. es. *chenza* = \**cénsa* (ristud.) = senza"; *chenza* è forma del logudorese. Sempre a p. 144, dalla riga ventesima della nota in poi, a proposito del sardo centrale *átta* = merid. *azza* da *acies*, *érittū* da *ericus*<sup>3</sup> ecc., si legge questa postilla dell'Ascoli: "*putu piatta* Caix 91". Si tratta delle forme logudoresi *putu* dal lat. *puteus* (cfr. REW 6567) e *piatta* dal lat. *platea* (cfr. REW 6583); la citazione "Caix 91" si riferisce a N. Caix, *Saggio sulla storia della lingua e dei dialetti d'Italia con un'introduzione sopra l'origine delle lingue neolatine*, Parma: Tipografia Pietro Grazioli 1872, 91, cfr. Santamaria (1981: 123 ss.) e Renzi (1969: 596-597). Sotto a tale glossa si trova "*litos* licci *fariniatu corriattu*": si tratta di esempi dell'esito in dentale sorda breve o lunga del nesso latino /cj/ in logudorese; tuttavia tale esito non è chiaro nel logud. *corriattu* "flessibile", campid. *korriátsu*, cfr. Wagner (1960: I, 33).

A p. 146 si legge "mōns tria [tempora] sunt quando post vocalem natura longam duae consonantes sequuntur vel na dulex ut 'mōns' 'rēx' (Priscian. lib. V, de syll. in fin.)"; la frase di Prisciano illustra casi di /o:/ latino in cui l'allungamento è dovuto alla posizione. A p. 147, riferito a *negghia* del siciliano, si trova "sarà pari al nap. *neglia*?".

A p. 148, accanto al par. 22 della nota che tratta dei dialetti siciliani, a proposito del sicil. *vénca* da *vendí[c]a*, *perca* da *perti[c]a*, che l'Ascoli sospetta essere voci straniere, si legge "*venicia* Avolio 209, *miliasti* Avolio 172 cfr. *ca percia qui perce* Avolio 155": si tratta di voci siciliane tratte da Corrado Avolio, *Canti popolari di Noto*, Noto: Tip. Zammit 1875.<sup>4</sup>

A p. 151 il genov. *me[ũ]n* "mani" è corretto dall'Ascoli in *m[ũ]en*<sup>5</sup>.

A p. 158 si trova un foglio inserito, sempre scritto dall'Ascoli: "Come *asino* (pronunc. *ašgino*) si pronunciano da' Massesi (di Massa ducale o di Carrara) le seguenti parole nelle quali trovasi la *s* proferita come la *g* de' toscani e anzi tutto la parola dell'af-

<sup>2</sup> Non si trova in Wagner (1960: II, 564) ma cfr. REW 9097.

<sup>3</sup> Cfr. Wagner (1960: I, 151): logud.. *átta*, campid. *áttsa* e REW 107; cfr. inoltre Wagner (1960: 492): logud. *árittū*, *érittū*, *irittū* e REW 2897.

<sup>4</sup> Cfr. ultima edizione a cura di Antonino Buttitta, Palermo, Ed. Regione Siciliana 1974.

<sup>5</sup> Il termine appare con la grafia *moen* in Casaccia 1964: 488.

fermazione: *si* pron. *šgi*; avverto però che la *s* di *si* somiglia un poco all'*sc* toscano; ma è assolutamente *sg* nelle voci *spasimo* pron. *spašgimo*, *quasi* pron. *quašgi*, *biasimo* pron. *biašgimo*." A p. 158 l'Ascoli tratta della realizzazione del fonema /ž/ in Liguria, Sardegna, Corsica e nella pagina successiva accenna al fonema /ʃ/ in genovese, dialetti ladini e la nota riportata si inserisce appunto nel discorso della realizzazione delle sibilanti.

Qui termina per ora il discorso di analisi delle postille ascoliane. Sebbene non manchino lavori dell'Ascoli (o paragrafi di lavori) dedicati alle lingue indoeuropee negli aspetti genetici e comparativi, l'attenzione più viva dello studioso è dedicata alle lingue e ai dialetti romanzi, come appare da AGI, rivista fondata dall'Ascoli nel 1873.

Il *Proemio*, con cui si apre AGI I, era "uno scritto di guerra con cui l'Ascoli, respingendo le esagerazioni del manzonismo fiorentineggiante (il manzonismo degli stenterelli, diceva Carducci), riproponeva con successo e con solide argomentazioni un ritorno alla lingua letteraria italiana quale si era venuta costituendo in secoli di una fiorente letteratura italiana facente capo a Dante" (Pisani 1972: 94). Con queste parole del grande maestro Vittore Pisani, chiudo questa breve ricerca sulle glosse dell'Ascoli ad AGI.

### *Bibliografia*

- Armossy, Ruth (2005). The argumentative dimension of discourse. In: van Eemeren, F. H. & P. Houtlosser (eds.). *Argumentation in Practice*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 87-98.
- Battisti, Carlo & Giovanni Alessio (1975). *Dizionario Etimologico italiano*. Firenze: Barbera.
- Brunot, Ferdinand (1924). *Histoire de la langue française*. I. Paris: Colin.
- Casaccia, Giovanni *Dizionario genovese-italiano*, II. Cosenza: Casa del libro G. Brenner 1964.
- Dardano, Maurizio (1974). G.I. Ascoli e la questione della lingua. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Galli, Giuseppe (1983). Introduzione: strutture interpersonali del dialogo fecondo. In: Galli, G. (ed.). *Interpretazione e dialogo*. Atti del IV Colloquio sull'interpretazione (Macerata 29-30 marzo 1982). Torino: Marietti, 12-17.
- Milani, Celestina (1983). Postille ascoliane inedite. *Quaderni di Lingue e Letterature* 8: 219-227.
- Milani, Celestina (1984). Note su Postille ascoliane inedite. *Quaderni di Lingue e Letterature* 9: 271-283.
- Perrin, Laurent (2006). *Le sens et ses voix: dialogisme et polyphonie en langue et en discours*. Metz: Université Paul Verlaine-Metz.
- Pisani, Vittore (1972). Graziadio Isaia Ascoli linguista. In: *La filosofia friulana e giuliana nel contesto della cultura italiana*. Udine: Arti grafiche friulane.
- Prodocimi, Aldo L. (1969). Carteggio di G.I. Ascoli ad A. Mussafia. *Archivio Glottologico Italiano* 54: 1-48.
- Renzi, Lorenzo (1969). Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello. In: Grana, G. (a cura di), *I critici*. Storia monografica della critica moderna in Italia. Milano: Marzorati, I, 595-618.
- REW (1935) *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. W. Meyer-Lübke ed. Heidelberg: Winter.

Santamaria, Domenico (1981). Bernardino Biondelli e la linguistica preascoliana. Roma: Cadmo.

Wagner, Max Leopold (1960). Dizionario etimologico sardo. Heidelberg: Winter.

Sitri, Frédérique (2003). L'objet du débat. Paris: Presses Sorbonne Nouvelle.

Spitzer, Leo (2007). Lingua italiana del dialogo. Caffi, C. & C. Segre, (eds.). Milano: Il Saggiatore.